

Lettere al Direttore

LETTERA DEL GIORNO

CONTRACCETTIVI

«La gravidanza
quando inizia?
Discutiamone»

Riguardo la liberalizzazione della pillola dei 5 giorni dopo, due miei colleghi medici coetanei, dalle colonne di questo giornale, affermano senza ombra di dubbio che la gravidanza inizia con l'annidamento nell'utero dell'ovulo fecondato, perché così ha deciso la più importante associazione di ginecologi americana.

Vorrei ricordare che quando ci siamo laureati assieme, alla fine degli anni settanta, non c'era medico fra noi che mettesse in dubbio che la gravidanza iniziasse con la fecondazione.

Solo successivamente, quasi 10 anni dopo, per mettere in regola l'uso della pillola del giorno dopo, della spirale e delle pratiche inerenti la procreazione assistita, che altrimenti sarebbero state in contrasto con le leggi sull'aborto, le grandi organizzazioni sanitarie hanno deciso che la gravidanza iniziasse con l'annidamento.

Per quanto riguarda l'Aifa, poi, mi sembra stupido chie-

dere il parere del Consiglio superiore di sanità se poi l'obiettivo è quello di uniformarsi a quanto deciso dalla maggioranza dei paesi europei.

In realtà, il parere era stato richiesto perché anche all'interno del consiglio dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, molti erano contrari alla liberalizzazione, proprio perché ciò toglierà a questo farmaco la caratteristica di contraccettivo di emergenza e questo pericolo è ben compreso dai miei colleghi, ma penso che non possano fare nulla per impedire che l'assunzione della pillola dei 5 giorni dopo, diventi per alcune donne troppo frequente ed assimilabile ad ogni altro contraccettivo.

Infine, se io penso che la gravidanza inizi con la fecondazione, la pillola dei 5 gior-

ni dopo per me può essere abortiva; se al contrario penso che la gravidanza inizi con l'annidamento, allora la risposta è no.

Se questa è una posizione ideologica, lo è in entrambi i casi.

Più semplicemente, ritengo che per alcune questioni valga il primato della propria coscienza, anche se si vuole a tutti i costi affermare un pensiero unico dominante.

E questo avviene anche contro il parere di esperti come quelli che compongono il Consiglio superiore di sanità che ha concluso non si possa escludere l'effetto antiannidamento del prodotto del concepimento e che la liberalizzazione può esporre ad un uso troppo frequente e quindi dannoso.

Andrea Vannozi